

Morandini l'artista: da Venezia a Varese, tra arte e design

Pubblicato: Mercoledì 11 Aprile 2018



Sarà uno dei protagonisti della **Varese Design Week** che sta per cominciare: l'inaugurazione è il 12 aprile.

Leggi anche

- **Varese** – Varese Design Week, l'edizione 2018 si vede dall'alto
- **Varese** – La Varese Design Week vede rosa
- **Venezia** – Marcello Morandini in mostra a Venezia
- **Gallarate** – Rigore e amore, le geometrie di Morandini al Maga
- **Varese** – Il museo Morandini apre le porte ai varesini
- Tanti auguri Marcello Morandini

In particolare, a lui è dedicata **una mostra, nei locali della galleria Punto sull'Arte** e un **incontro il 15 aprile alle 16**, nella galleria che espone la mostra, dal titolo **“Siamo Forma, siamo colore”**.

Parliamo di **Marcello Morandini**: nato a Mantova ma residente a Varese da quando aveva sette anni, Morandini vive dal 1968 in una casa studio progettata da lui nella città giardino, da cui la sua attività di designer e artista si è sviluppata in tutto il mondo. Ha collaborato con i più importanti marchi sia come designer che come architetto: per Rosenthal ha disegnato, per esempio, dalle tazzine alla facciata della loro sede principale.

Dal 1994 Morandini è membro della giuria del **Design Center di Essen**, e fino al 1997 è stato presidente del Museo Internazionale di Design Ceramico a Cerro di Laveno. Ha insegnato arte e design all'Accademia estiva di Salisburgo, è stato visiting professor all'Ecal di Losanna, docente all'Accademia di Brera di Milano e alla scuola superiore orologiera HEAA di La Chaux-De-Fonds. Nel 2004 è stato nominato Royal Designer onorario per le Arti Ceramiche della Royal Society of Architects (RSA) di Londra.

Sappiamo bene del suo rapporto con il bianco e il nero, che è molto forte e caratterizza fortemente la sua produzione artistica. Ma qual è il suo rapporto con il colore?

«Il bianco e nero lo uso per la ricerca artistica, perchè mi importa solo la forma: e il bianco nero sono più che sufficienti per definirla. Invece, per quanto riguarda il design, lì sono più libero di lavorare con il colore, mi ci diverto anche. E il gioco non può che essere colorato. Il colore è vita, piacere: guai se non ci fosse»

Qual è il suo rapporto tra essere artista e essere designer?

«Negli ultimi anni mi occupo per la maggior parte di arte. Ho cominciato nel 1958 a fare design, come aiutante di importanti designer, e da allora l'ho sempre fatto. Ho lavorato a lungo in Germania: oltre alla Rosenthal, il mio referente più importante, la mia ossatura nel campo del design, ho lavorato per 32 ditte diverse, nel campo. Negli ultimi anni, però, ho preferito dedicarmi esclusivamente all'arte. Non è detto però che si stia parlando necessariamente di cose diverse: ci può essere la forma dell'arte negli oggetti dell'uso e dell'architettura».

Lei ha in essere in questo momento una mostra a Venezia, come sta andando?

«Si tratta di una mostra abbastanza importante a Venezia: si tiene infatti in un edificio di proprietà del sindaco, uno degli edifici più grandi della città per le mostre. Sono esposte circa 100 opere tra sculture, pannelli d'arte, pannelli fotografici di architettura, ed è stato un lavoro di allestimento non banale, perchè ho dovuto cercare una soluzione particolare per nascondere i colonnati alla base. Sul come sta andando, molto bene: mi sono venuti a trovare anche da molto lontano, praticamente da tutto il mondo».

Cos'è invece la mostra di Varese, che verrà esposta all'interno della Varese Design Week?

«Mi è stato rivolto l'invito ad esporre qualcosa di design: si tratta di una mostra concentrata e limitatissima, ma spero interessante, che nasce dalla mia collaborazione con la Rosenthal. Si tratta, in particolare un alfabeto italiano che ho realizzato circa 40 anni fa, ma che è ancora attivo, perchè usato come personalizzazione sui loro prodotti. E' molto colorato, e poichè il colore è il tema della Varese Design Week, mi sembravano i "pezzi" giusti. Con loro ci sarà anche un mio progetto di gioco di carte, anch'esso molto colorato».

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it